

«La musica è armonia delle differenze» (Benedetto XVI)

CANTARE LA LITURGIA:

criteri, orientamenti, proposte

E. Massimi

Il rito e la musica sono
strettamente connessi,
non è possibile immaginare
un rito senza musica
e una musica senza rito.

MUSICA E RITO NELLA STORIA

Antichità

La musica ha avuto un ruolo importante in tutta la ritualità antica.
A determinati sentimenti religiosi corrispondevano determinati modi di far musica.

Il canto delle prime comunità cristiane

Il canto cristiano primitivo possedeva le seguenti caratteristiche:

- *è originale;*
- *è a servizio della Parola e del rito;*
- *affidava il primato alla Parola;*
- *si preoccupava della costruzione della comunità;*
- *escludeva le forme di ritmo - danza;*
- *abbandonava gli strumenti musicali;*
- *assumeva formule di preghiera sobrie.*

I Padri della Chiesa

S. Agostino

(354-430)

Fra le melodie che vivificano le tue parole, quando le canta una voce soave ed educata, ora poso, lo confesso, un poco, ma non al punto di rimanervi inchiodato, cosicché mi rialzo quando voglio. Tuttavia per entrare nel mio cuore insieme ai concetti che le animano, vi esigono un posto non indegno, e io difficilmente offro quello conveniente. Talvolta mi sembra di attribuire ad esse un rispetto eccessivo, eppure sento che, cantate a quel modo, le stesse parole sante stimolano il nostro animo a un più pio, a un più ardente fervore di pietà, che se non lo fossero; tutta la scala dei sentimenti della nostra anima trova nella voce e nel canto il giusto temperamento e direi un'arcana, eccitante corrispondenza. **Ma spesso il piacere dei sensi fisici, cui non bisogna permettere di sfibrare lo spirito, mi seduce: quando la sensazione, nell'accompagnare il pensiero, non si rassegna a rimanere seconda, ma, pur debitrice a quello di essere accolta, tenta addirittura di precederlo e guidarlo.** Qui pecco senza avvedermene, e poi me ne avvedo.

(AGOSTINO, *Confessioni* X, 33, 49-50).

Il canto gregoriano

Il Medioevo

Caratteristiche del Canto gregoriano:

- rapporto essenziale tra Scrittura e Liturgia;
- sviluppo "rituale" maturo (sono presenti tutti i generi della Messa solenne);
- attenzione ai colori modali;
- canti a servizio dell'anno liturgico;
- simbiosi tra testo e melodia (quest'ultima è sempre a servizio della preghiera);
- forme musicali appropriate alle diverse funzioni rituali.

Come utilizzare oggi il canto gregoriano?

a) es. 1 L'antifona gregoriana nasce con un altro rito, per la processione solenne attuale è veramente adatto?

Se si in quali circostanze? In quali assemblee...

Ad te levavi

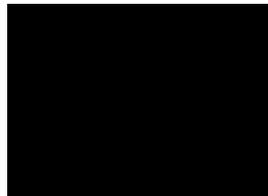


b) es. 2 **Io sono il Pane vivo Durighello** (anche a cappella)

http://new.psallite.net/a/lo_sono_il_pane_vivo/10/22

<https://psallite.bandcamp.com/track/io-sono-il-pano-vivo>

c) es. 3 Canti identificativi della fede cristiana



Seicento – settecento - ottocento

La *Missa solemnis* italiana era scritta con gli stessi principi dell'opera seria (con Arie, cori, sinfonie): un'Aria a solo di una messa di Mozart riflette lo stile e la forma di un movimento di un concerto; le sei grandi Messe di Haydn sono state definite l'eredità sinfonica del compositore.



**MUSICA E
LITURGIA
NEL
MAGISTERO
ECCLESIALE**

SACROSANCTUM CONCILIUM 112

MUSICA E LITURGIA

La tradizione musicale della Chiesa costituisce un patrimonio d'inestimabile valore, che eccelle tra le altre espressioni dell'arte, **specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria ed integrante della liturgia solenne.** Il canto sacro è stato lodato sia dalla sacra Scrittura, sia dai Padri, sia dai romani Pontefici; costoro recentemente, a cominciare da S. Pio X, hanno sottolineato con insistenza **il compito ministeriale della musica sacra nel culto divino.**

*LA LITURGIA SOLENNE

Musicam Sacram (=MS), 5: «L'azione liturgica riveste una forma più nobile quando è celebrata in canto, con i ministri di ogni grado che svolgono il proprio ufficio, e con la partecipazione del popolo. In questa forma di celebrazione, infatti, la preghiera acquista un'espressione più gioiosa, il mistero della sacra Liturgia e la sua natura gerarchica e comunitaria vengono manifestati più chiaramente, l'unità dei cuori è resa più profonda dall'unità delle voci, gli animi si innalzano più facilmente alle cose celesti per mezzo dello splendore delle cose sacre, e tutta la celebrazione prefigura più chiaramente la liturgia che si svolge nella Gerusalemme celeste ...».

MS 11: «Si tenga presente che la vera solennità di un'azione liturgica dipende non tanto dalla forma più ricca del canto e dall'apparato più fastoso delle cerimonie, quanto piuttosto dal modo **degno e religioso della celebrazione, che tiene conto dell'integrità dell'azione liturgica, dell'esecuzione cioè di tutte le sue parti, secondo la loro natura ...».**

Liturgia solenne

L'azione liturgica è solenne quando:

- a) è celebrata con il canto;
- b) ogni sua parte viene messa in opera rispettandone la natura;
- c) sono presenti i diversi ministeri liturgici;
- d) è partecipata dal popolo di Dio.

SANTITA' DELLA MUSICA PER LA LITURGIA

La musica liturgica può definirsi santa non in opposizione alla musica profana, **ma perché strettamente unita all'azione liturgica.**

SC 112: « ... la musica sacra sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica, sia dando alla preghiera un'espressione più soave e favorendo l'unanimità, sia arricchendo di maggior solennità i riti sacri ...».

Si può immaginare la colonna sonora di un film che non tenga conto dell'azione che si svolge sullo schermo?

O una musica d'opera che sia in contraddizione con i sentimenti dei personaggi? Non stupiamoci dunque che lo stesso valga per la musica in liturgia.

*Chirografo
per il centenario
del motu proprio
Tra le
sollecitudini
sulla musica sacra, 4.*

«Sulla scia degli insegnamenti di san Pio X e del Concilio Vaticano II, occorre innanzitutto sottolineare che la musica destinata ai sacri riti deve avere come punto di riferimento la santità: essa di fatto, “sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all’azione liturgica”(SC 112). Proprio per questo, “non indistintamente tutto ciò che sta fuori dal tempio (*profanum*) è atto a superarne la soglia”, affermava saggiamente il mio venerato Predecessore Paolo VI, commentando un decreto del Concilio di Trento e precisava che “se non possiede ad un tempo il senso della preghiera, della dignità e della bellezza, la musica - strumentale e vocale - si preclude da sé l’ingresso nella sfera del sacro e del religioso” (Discorso ai partecipanti all'assemblea generale dell'Associazione Italiana Santa Cecilia (18 settembre 1968): Insegnamenti VI (1968), 479)...».

GIOVANNI PAOLO II, Chirografo per il centenario del Motu proprio *Tra le sollecitudini* sulla musica sacra (22 novembre 2003), in AAS 96 (2004) 256-265.

Bontà delle forme/vera arte

La musica liturgica deve essere vera arte, cioè **rispettare le regole dell'arte del comporre**.

SC 112: «La Chiesa poi approva e ammette nel culto divino **tutte le forme della vera arte, purché dotate delle qualità necessarie**».

Chirografo 4: «... non tutte le espressioni delle arti figurative e della musica **sono capaci "di esprimere adeguatamente il Mistero colto nella pienezza di fede della Chiesa"**»

(GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de eucharistia*, n. 50, AAS 95 [2003] 467). Di conseguenza, non tutte le forme musicali possono essere ritenute adatte per le celebrazioni liturgiche"».

Chirografo 5: « ... Un altro principio enunciato da san Pio X nel Motu proprio Tra le sollecitudini, principio peraltro intimamente connesso con il precedente, è quello della bontà delle forme. Non vi può essere musica destinata alla celebrazione dei sacri riti che non sia prima “vera arte”, capace di avere quell’efficacia “che la Chiesa intende ottenere accogliendo nella sua liturgia l’arte dei suoni” (Ecclesia de eucharistia, n. 2, 78)».

MUSICA E PAROLA (I TESTI DEI CANTI)

SC 121: « ... I testi destinati al canto sacro **siano conformi alla dottrina cattolica, anzi siano presi di preferenza dalla sacra Scrittura e dalle fonti liturgiche**».

Chirografo 1: «... Interpretando ed esprimendo il senso profondo del sacro testo a cui [la musica sacra] **è intimamente legata**, essa è capace di **“aggiungere maggiore efficacia al testo medesimo**, affinché i fedeli [...] meglio si dispongano ad accogliere in sé i frutti della grazia, che sono propri della celebrazione dei sacrosanti misteri” (Pii X, *Pontificis Maximi Acta*, vol. I, 78)».

Alcuni testi...

Ho bisogno di incontrarti nel mio cuore
di trovare Te, di stare insieme a Te,
unico riferimento del mio andare,
unica ragione Tu, unico sostegno Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Anche il cielo gira intorno e non ha pace
ma c'è un punto fermo, è quella stella là.
La stella polare è fissa ed è la sola,
la stella polare Tu, la stella sicura Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.
Tutto ruota intorno a Te, in funzione di Te,
e poi non importa il "come", il "dove", il "se".

Che Tu splenda sempre
al centro del mio cuore,
il significato allora sarai Tu,
quello che farò sarà soltanto amore,
unico sostegno tu, la stella polare Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.



Ho incontrato te, Gesù,
e ogni cosa in me è cambiata,
tutta la mia vita ora ti appartiene
tutto il mio passato io lo affido a te,
Gesù, Re di gloria, mio Signor.

Tutto in te riposa,
la mia mente, il mio cuore,
trovo pace in te Signor tu mi dai la gioia.
Voglio stare insieme a te, non lasciarti mai,
Gesù, Re di gloria, mio Signor.

Dal tuo amore chi mi separerà,
sulla croce hai dato la vita per me.
Una corona di gloria mi darai
quando un giorno ti vedrò.

Tutto in te riposa,
la mia mente, il mio cuore,
trovo pace in te, Signor,
tu mi dai la gioia vera.
Voglio stare insieme a te,
non lasciarti mai Gesù,
Re di gloria, mio Signor.



E questo canto
può andare
bene?

Solo tu sei il mio pastore
Niente mai mi mancherà
Solo tu sei il mio pastore, o Signore

Mi conduci dietro te sulle verdi alture
Ai ruscelli tranquilli lassù
Dov'è più limpida l'acqua per me
Dove mi fai riposare

Solo tu sei il mio pastore
Niente mai mi mancherà
Solo tu sei il mio pastore, o Signore (o Signore)

Anche fra le tenebre d'un abisso oscuro
Io non temo alcun male perché
Tu mi sostieni, sei sempre con me
Rendi il sentiero sicuro

Quindi:

Parola, musica, gesto sono inscindibili nella liturgia; il canto è la Parola fatta carne. **La musica liturgica è a servizio del testo, che ne determina anche la forma.**

Per questo:

- la musica deve aderire strettamente al testo ed esprimere il senso delle parole;
- è preferibile che il testo del canto sia biblico (o di ispirazione biblica) o liturgico;

- il testo dovrebbe tener conto sia dell'espressione personale che comunitaria (testi eccessivamente individuali non aiutano la coesione della comunità; ma anche testi distanti dalla realtà e sensibilità di coloro che li cantano, difficilmente possono essere portatori di senso);
- i contenuti del testo devono essere conformi con la fede della Chiesa;
- il testo nella sua espressione linguistica deve essere di qualità.

Musica e senso
del testo



CANTA
ALLELUJA
AL SIGNOR

Musica e accenti



Santo Gen

CANTO E GESTO rituale

Chirografo 5: « ... La musica liturgica deve infatti rispondere a suoi specifici requisiti: la piena aderenza ai testi che presenta, la consonanza con il tempo e il momento liturgico a cui è destinata, l'adeguata corrispondenza ai gesti che il rito propone. I vari momenti liturgici esigono, infatti, una propria espressione musicale, **atta di volta in volta a far emergere la natura propria di un determinato rito**, ora proclamando le meraviglie di Dio, ora manifestando sentimenti di lode, di supplica o anche di mestizia per l'esperienza dell'umano dolore, un'esperienza tuttavia che la fede apre alla prospettiva della speranza cristiana».

Sacramentum Caritatis, 42: « ... In quanto elemento liturgico, il canto deve integrarsi nella forma propria della celebrazione. Di conseguenza tutto – nel testo, nella melodia, nell'esecuzione – deve corrispondere al senso del mistero celebrato, alle parti del rito e ai tempi liturgici».

BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica *Sacramentum Caritatis* (22 febbraio 2007), in *AAS* 99 (2007) 105-180.

PERTINENZA RITUALE

6. Il criterio prioritario che ha guidato la selezione è quello della pertinenza rituale. È indispensabile che ogni intervento cantato possa divenire elemento integrante e autentico dell'azione liturgica in corso. Questo stesso criterio dovrebbe essere, per tutti e in ogni occasione, il primo e principale punto di riferimento.

(CEI, Premessa al Repertorio Nazionale di Canti per la liturgia, n. 6).



Ars celebrandi

SC 34: «I riti splendano per nobile semplicità; siano trasparenti per il fatto della loro brevità e senza inutili ripetizioni; siano adattati alla capacità di comprensione dei fedeli né abbiano bisogno, generalmente, di molte spiegazioni».

L'arte del celebrare consiste nel mettere in buon ordine i diversi elementi della liturgia, gli spostamenti, gli atteggiamenti e le posture, le parole e i gesti, le letture e i canti, i momenti di silenzio, i toni giusti per ogni intervento parlato. È importante la sintonia e l'armonia tra i diversi codici verbali e non verbali. Riguarda anche il suonare con arte.

Sacramentum Caritatis 40: «Altrettanto importante per una giusta ars celebrandi è l'attenzione verso tutte le forme di linguaggio previste dalla liturgia: parola e canto, gesti e silenzi, movimento del corpo, colori liturgici dei paramenti. La liturgia, in effetti, possiede per sua natura una varietà di registri di comunicazione che le consentono di mirare al coinvolgimento di tutto l'essere umano. La semplicità dei gesti e la sobrietà dei segni posti nell'ordine e nei tempi previsti comunicano e coinvolgono di più che l'artificiosità di aggiunte inopportune. L'attenzione e l'obbedienza alla struttura propria del rito, mentre esprimono il riconoscimento del carattere di dono dell'Eucaristia, manifestano la volontà del ministro di accogliere con docile gratitudine tale ineffabile dono».

Adattamento alle reali possibilità dell'assemblea

Nella scelta dei canti è necessario tener conto dell'assemblea concreta, dell'età dei fedeli, del loro grado di cultura, del livello di fede.

MS 9: «Nello scegliere il genere di musica sacra, sia per la schola cantorum che per i fedeli, si tenga conto delle possibilità di coloro che devono cantare ...».

Solennizzazione progressiva

Tra la forma di celebrazione eucaristica nella quale viene cantato tutto ciò che deve essere cantato, e quella dove nulla viene cantato, esistono diversi gradi. **Questi dipendono dal grado della celebrazione, dalle capacità del ministro, dalle possibilità del coro, dell'assemblea, degli strumentisti.**

MS 7: «Tra la forma solenne più completa delle celebrazioni liturgiche, nella quale tutto ciò che richiede il canto viene di fatto cantato, e la forma più semplice, nella quale non si usa il canto, si possono avere diversi gradi, a seconda della maggiore o minore ampiezza che si attribuisce al canto. Tuttavia nello scegliere le parti da cantarsi si cominci da quelle che per loro natura sono di maggiore importanza: prima di tutto quelle spettanti al sacerdote e ai ministri, cui deve rispondere il popolo, o che devono essere cantate dal sacerdote insieme con il popolo; si aggiungano poi gradualmente quelle che sono proprie dei soli fedeli o della sola schola cantorum».

Variare le parti
da cantare
rispettando
i gradi della
celebrazione
(feria; memoria;
festa; solennità)

MS 10: «Perché i fedeli partecipino attivamente alla liturgia più volentieri e con maggior frutto, conviene che le forme di celebrazione e i gradi di partecipazione siano opportunamente variati, per quanto è possibile, secondo la solennità dei giorni e delle assemblee».

Programmazione liturgico-musicale

<i>Canti/Tempi</i>	AVVENTO	NATALE	QUARESIMA	PASQUA	TEMPO ORDINARIO I	TEMPO ORDINARIO II
Ingresso						
Kyrie						
Gloria						
Salmo						
Alleluia						
Credo						

Programmazione liturgico-musicale

<i>Canti/Tempi</i>	AVVENTO	NATALE	QUARESIMA	PASQUA	TEMPO ORDINARIO I	TEMPO ORDINARIO II
Ingresso						
Kyrie						
Gloria						
Salmo						
Alleluia						
Credo						
Preghiera Fedeli						
Presentazione doni						
Santo						
Anamnesi						
Amen						
Padre nostro						
Embolismo						
Agnus Dei						
Comunione						
Finale						

GLI STRUMENTI MUSICALI

Relativamente all'utilizzo degli strumenti musicali:

OGMR 313: «In tempo d'Avvento l'organo e altri strumenti musicali siano usati con quella moderazione che conviene alla natura di questo tempo, evitando di anticipare la gioia piena della Natività del Signore.

In tempo di Quaresima è permesso il suono dell'organo e di altri strumenti musicali soltanto per sostenere il canto. Fanno eccezione tuttavia la domenica Laetare (IV di Quaresima), le solennità e le feste».

Una piccola
esemplificazione

...



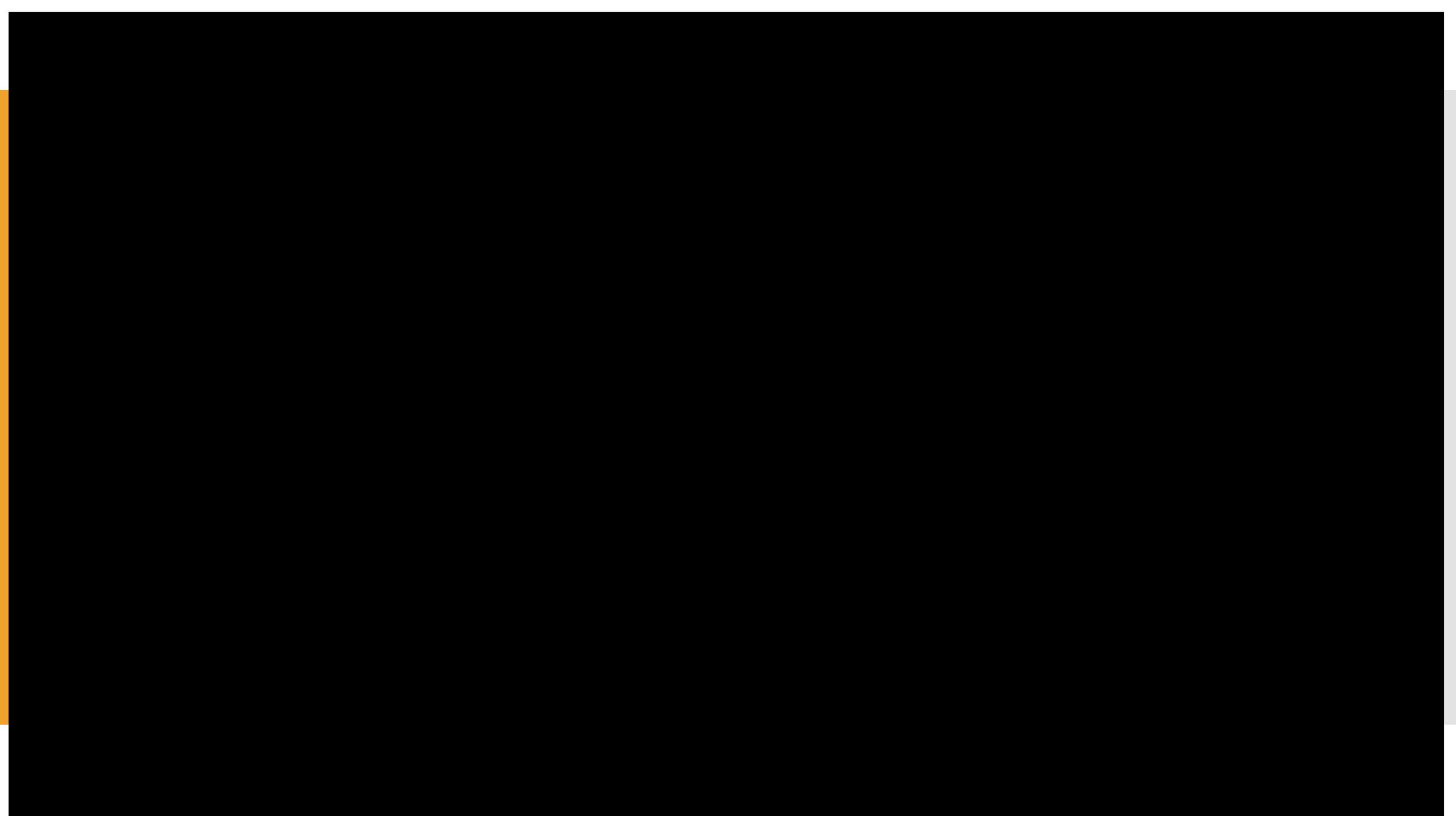
* Musica e emozione

«Talora esagero invece nella cautela contro questo tranello e pecco per eccesso di severità, ma molto raramente. Allora rimuoverei dalle mie orecchie e da quelle della stessa Chiesa ogni melodia delle soavi cantilene con cui si accompagnano abitualmente i salmi davidici; e in quei momenti mi sembra più sicuro il sistema, che ricordo di aver udito spesso attribuire al vescovo alessandrino Atanasio: questi faceva recitare al lettore i salmi con una flessione della voce così lieve, da sembrare più vicina a una declamazione che a un canto. Quando però mi tornano alla mente le lacrime che canti di chiesa mi strapparono ai primordi nella mia fede riconquistata, e alla commozione che ancor oggi suscita in me non il canto, ma le parole cantate, se cantate con voce limpida e la modulazione più conveniente, riconosco di nuovo la grande utilità di questa pratica.

Così ondeggio fra il pericolo del piacere e la constatazione dei suoi effetti salutari, e inclino piuttosto, pur non emettendo una sentenza irrevocabile, ad approvare l'uso del canto in chiesa, con l'idea che lo spirito troppo debole assurga al sentimento della devozione attraverso il diletto delle orecchie. Ciò non toglie che quando mi capita di sentirmi mosso più dal canto che dalle parole cantate, confessi di commettere un peccato da espiare, e allora preferirei non udir cantare. Ecco il mio stato. **Piangete dunque con me e per me piangete voi che in cuore avete con voi del bene e lo traducete in opere: perché voi che non ne avete, non vi sentite toccare da queste parole. E tu, Signore Dio mio, esaudiscimi, guarda e vedi e commiserà e guariscimi. Sono diventato per me sotto i tuoi occhi un problema, e questa appunto è la mia debolezza»** (AGOSTINO, *Confessioni* X, 33, 49-50).

All'interno della liturgia la musica riveste un ruolo particolare, rendendo possibile l'alleanza tra tutti i linguaggi simbolici che la costituiscono la liturgia. L'arte del suono *può prendere la via del controllo armonico, ma anche quella della perdita di ogni controllo: può far stare nel mondo e farne uscire.*





**SCEGLIERE
I CANTI**

CRITERI E DOMANDE

IL CONTESTO

Prima di scegliere un canto è necessario considerare il contesto rituale entro il quale si colloca.

1° PASSO

Analizzare le funzioni proprie del canto

2° PASSO

Considerare la forma musicale più adatta e gli "attori" impegnati in essa.

3° PASSO

Scegliere il canto, gli "attori", la modalità esecutiva.

4° PASSO

Verificare il canto

*Interrogare il
canto scelto
relativamente
al testo*

Il testo del canto non può contenere tutte le tematiche proprie del canto; chi sceglie il canto, in base al tempo liturgico, alla festa/solemnità, alle capacità dell'assemblea, al repertorio dell'assemblea... decidere quale tematica è opportuno valorizzare.

- Il testo del canto riprende almeno una delle tematiche proprie del Canto?
- È adatto al tempo cronologico (mattino, pomeriggio, sera...)?
- È coerente con il tempo liturgico?
- È in armonia con il gesto rituale a cui è associato?
- È in armonia con la solennità, la festa...il tempo liturgico?

- È eccessivamente individualista?
- È biblico, di ispirazione biblica o liturgica?
- È coerente con la fede della Chiesa?
- È comprensibile all'assemblea?
- È costruito in modo eccessivamente complesso?
- È un testo poetico?
- Qual è la tua impressione quando leggi il testo senza accompagnamento musicale? È un testo banale o di qualità?
- Quali sentimenti genera il testo? Sono in linea con le funzioni del canto?

*Interrogar
e il canto
scelto sul
rapporto
testo-
musica-
rito*

- La musica è adeguata alle dinamiche del testo?
- Il contenuto del testo è coerente con la musica che gli viene associata?
- La melodia sostiene e amplifica il senso del testo?
- Quali sentimenti genera la melodia? Sono in linea con le funzioni del canto?
- La melodia è può accompagnare il gesto che le è associato? È in armonia con esso?

*Interrogare il
canto scelto
sulla
modalità
esecutiva*

- La modalità di esecuzione scelta è appropriata al testo e alla musica del canto?
- Il canto è adatto alle capacità musicali dell'assemblea e dei musicisti (cantori e strumentisti)?
- Gli strumenti musicali scelti per accompagnare il canto sono appropriati al testo e alla musica?
- Quali sono gli "attori" coinvolti nel canto?
- Quale ruolo occupa l'assemblea?

*Interrogare il
canto scelto
relativamente
alla sua durata*

- Il canto si protrae eccessivamente?
- È possibile interromperlo?

*Interrogare il
canto scelto in
relazione
all'assemblea
concreta
celebrante*

- Chi sono coloro che compongono l'assemblea? Bambini, giovani, adulti, anziani...
- L'assemblea è occasionale oppure è una comunità che abitualmente celebra insieme?
- Il canto è conosciuto dall'assemblea?
- Fa parte del repertorio dell'assemblea?

Il canto di
Ingresso

Il contesto

OGMR n. 46

«A) RITI DI INTRODUZIONE

I riti che precedono la Liturgia della Parola, cioè l'introito, il saluto, l'atto penitenziale, il Kyrie eleison, il Gloria e l'orazione (o colletta), hanno un carattere di inizio, di introduzione e di preparazione.

Scopo di questi riti è che i fedeli, riuniti insieme, formino una comunità, e si dispongano ad ascoltare con fede la parola di Dio e a celebrare degnamente l'Eucaristia».

1. Passo
Analizzare le
funzioni
proprie del
canto

«Quando il popolo è radunato, mentre il sacerdote fa il suo ingresso

con il diacono e i ministri, si inizia il canto d'ingresso.

La funzione propria di questo canto è quella

1. di dare inizio alla celebrazione,
2. favorire l'unione dei fedeli riuniti,
3. introdurre il loro spirito nel mistero del tempo liturgico o della festività,
4. e accompagnare la processione del sacerdote e dei ministri». (OGMR 47)

2 PASSO
Considerare
la forma
musicale più
adatta e gli
"attori"
impegnati in
essa

«Il canto viene eseguito alternativamente

1. dalla *schola* e dal popolo,
2. o dal cantore e dal popolo,
3. oppure tutto quanto dal popolo
4. o dalla sola *schola*.

Si può utilizzare sia l'antifona con il suo salmo, quale si trova nel *Graduale romanum* o nel *Graduale simplex*, oppure un altro canto adatto all'azione sacra, al carattere del giorno o del tempo, e il cui testo sia stato approvato dalla Conferenza Episcopale.

Se all'introito non ha luogo il canto, l'antifona proposta dal Messale Romano viene letta o dai fedeli, o da alcuni di essi, o dal lettore, o altrimenti dallo stesso sacerdote che può anche adattarla a modo di monizione iniziale (Cf. n. 31)». (OGMR, 48)

3 PASSO
Scegliere il
canto, gli
"attori", la
modalità
esecutiva

4° PASSO

Verificare il
canto

*Interrogare il
canto scelto
relativamente
al testo*

Il testo del canto non può contenere tutte le tematiche proprie del canto; chi sceglie il canto, in base al tempo liturgico, alla festa/solemnità, alle capacità dell'assemblea, al repertorio dell'assemblea... decidere quale tematica è opportuno valorizzare.

- Il testo del canto riprende almeno una delle tematiche proprie del Canto?
- È adatto al tempo cronologico (mattino, pomeriggio, sera...)?
- È coerente con il tempo liturgico?
- È in armonia con il gesto rituale a cui è associato?
- È in armonia con la solennità, la festa...il tempo liturgico?

- È eccessivamente individualista?
- È biblico, di ispirazione biblica o liturgica?
- È coerente con la fede della Chiesa?
- È comprensibile all'assemblea?
- È costruito in modo eccessivamente complesso?
- È un testo poetico?
- Qual è la tua impressione quando leggi il testo senza accompagnamento musicale? È un testo banale o di qualità?
- Quali sentimenti genera il testo? Sono in linea con le funzioni del canto?

*Interrogar
e il canto
scelto sul
rapporto
testo-
musica-
rito*

- La musica è adeguata alle dinamiche del testo?
- Il contenuto del testo è coerente con la musica che gli viene associata?
- La melodia sostiene e amplifica il senso del testo?
- Quali sentimenti genera la melodia? Sono in linea con le funzioni del canto?
- La melodia è può accompagnare il gesto che le è associato? È in armonia con esso?

*Interrogare il
canto scelto
sulla
modalità
esecutiva*

- La modalità di esecuzione scelta è appropriata al testo e alla musica del canto?
- Il canto è adatto alle capacità musicali dell'assemblea e dei musicisti (cantori e strumentisti)?
- Gli strumenti musicali scelti per accompagnare il canto sono appropriati al testo e alla musica?
- Quali sono gli "attori" coinvolti nel canto?
- Quale ruolo occupa l'assemblea?

*Interrogare il
canto scelto
relativamente
alla sua durata*

- Il canto si protrae eccessivamente?
- È possibile interromperlo?

*Interrogare il
canto scelto in
relazione
all'assemblea
concreta
celebrante*

- Chi sono coloro che compongono l'assemblea? Bambini, giovani, adulti, anziani...
- L'assemblea è occasionale oppure è una comunità che abitualmente celebra insieme?
- Il canto è conosciuto dall'assemblea?
- Fa parte del repertorio dell'assemblea?

Il Canto per la presentazione dei doni

Il canto di offertorio accompagna la processione con la quale si portano i doni all'altare, cioè il pane e il vino, che diventeranno il Corpo e il Sangue di Cristo; si colloca, quindi, all'inizio della Liturgia eucaristica (cf. OGMR 73).

I riti offertoriali costituiscono una *soglia*, un *ingresso nel mistero*, rappresentano un momento preparatorio, per tale motivo non è opportuno accentuarli eccessivamente.

1. Passo Analizzare le funzioni proprie del canto

La funzione propria del canto di offertorio è di accompagnare

«la processione con la quale si portano i doni; esso si protrae almeno fino a quando i doni sono stati deposti sull'altare» (OGMR 74).

«È sempre possibile accompagnare con il canto i riti offertoriali, anche se non si svolge la processione con i doni».

È bene quindi che il Canto di offertorio duri almeno fino a quando i doni non saranno deposti sull'altare. Inoltre, qualora non ci fosse la processione offertoriale, è possibile accompagnare i riti offertoriali con un canto.

2 PASSO

Considerare la
forma musicale
più adatta e gli
“attori”
impegnati in
essa

Se l'OGMR descrive con molta cura i riti offertoriali (cf. OGMR 73-77), purtroppo non offre molte indicazioni sul canto; si limita ad affermare che «le norme che regolano questo canto sono le stesse previste per il canto di ingresso (Cf. n. 48)» (OGMR 73).

Il canto di offertorio può essere eseguito:

- a) in modo alternato tra la *schola/coro* e l'assemblea,
- b) in modo alternato tra il cantore e il popolo;
- c) dall'assemblea;
- d) dalla *schola/coro*.

Potrebbe rivelarsi utile, qualora ve ne siano le possibilità, l'esecuzione di un canto piuttosto elaborato, da parte della *schola/coro*, per offrire all'assemblea, che ha appena vissuto la Liturgia della parola, il necessario respiro.

Relativamente al contenuto del testo, riprendendo quanto viene affermato sul canto di ingresso, si può utilizzare l'antifona con il suo salmo contenuta nel *Graduale romanum* o nel *Graduale Simplex*, oppure un altro canto adatto «all'azione sacra, al carattere del giorno e del tempo» (OGMR 48).

Nel *Graduale Romanum* sono presenti molti brani di Offertorio (antifona con possibilità di cantare versetti di salmi).

Nel *Graduale Simplex* troviamo salmi offertoriali con antifone poco ornate.

Ricordiamo come l'attuale Messale Romano non offra nessuna antifona di Offertorio; l'unico canto di offertorio presente è *Dov'è carità e amore, per la Messa nella cena del Signore*.

Il testo, quindi, potrebbe ispirarsi

- ai riti offertoriali (il pane e il vino evidenziano anche la disponibilità da parte dei fedeli ad entrare in una dinamica di dono più ampia),
- oppure al contesto liturgico della celebrazione (tempo liturgico, festa/solennità particolare, mistero celebrato, Liturgia della Parola).

È bene che il testo del canto

- non anticipi le *Berakà* pronunciate dal celebrante; potrebbe rivelarsi utile la loro cantillazione da parte del celebrante, e l'acclamazione in canto di "Benedetto nei secoli il Signore" da parte dell'assemblea;
- non sia mariano (tranne quando ci troviamo nel contesto di una solennità/festa mariana);
- non sia prolettico (ad esempio considerano il pane e il vino già corpo e sangue di Cristo).

Quadro riassuntivo

La presentazione dei doni si può svolgere in diverse modalità:

- processione con i doni accompagnata da un canto / riti offertoriali senza canto,
in silenzio, oppure con le *Berakà* pregate a voce alta (o cantillate)
e la risposta dell'Assemblea;
- processione con i doni e riti offertoriali accompagnati dal medesimo canto;
- processione dei doni accompagnata da un pezzo d' organo (o altro strumento) / riti offertoriali in silenzio, oppure con le *Berakà* pregate a voce alta (o cantillate)
e la risposta dell'Assemblea;
- processione con i doni e riti offertoriali accompagnate da un pezzo d'organo (o altro strumento).

Qualora non ci fosse la processione dei doni i riti offertoriali possono essere accompagnati da un canto o da un pezzo d'organo, possono essere in silenzio, oppure con le *Berakà* pregate a voce alta (o cantillate) e la risposta dell'Assemblea.

3 PASSO
Scegliere il
canto, gli
"attori", la
modalità
esecutiva

4° PASSO

Verificare il
canto

*Interrogare il
canto scelto
relativamente
al testo*

Il testo del canto non può contenere tutte le tematiche proprie del canto; chi sceglie il canto, in base al tempo liturgico, alla festa/solemnità, alle capacità dell'assemblea, al repertorio dell'assemblea... decidere quale tematica è opportuno valorizzare.

- Il testo del canto riprende almeno una delle tematiche proprie del Canto?
- È adatto al tempo cronologico (mattino, pomeriggio, sera...)?
- È coerente con il tempo liturgico?
- È in armonia con il gesto rituale a cui è associato?
- È in armonia con la solennità, la festa...il tempo liturgico?

- È eccessivamente individualista?
- È biblico, di ispirazione biblica o liturgica?
- È coerente con la fede della Chiesa?
- È comprensibile all'assemblea?
- È costruito in modo eccessivamente complesso?
- È un testo poetico?
- Qual è la tua impressione quando leggi il testo senza accompagnamento musicale? È un testo banale o di qualità?
- Quali sentimenti genera il testo? Sono in linea con le funzioni del canto?

*Interrogar
e il canto
scelto sul
rapporto
testo-
musica-
rito*

- La musica è adeguata alle dinamiche del testo?
- Il contenuto del testo è coerente con la musica che gli viene associata?
- La melodia sostiene e amplifica il senso del testo?
- Quali sentimenti genera la melodia? Sono in linea con le funzioni del canto?
- La melodia è può accompagnare il gesto che le è associato? È in armonia con esso?

*Interrogare il
canto scelto
sulla
modalità
esecutiva*

- La modalità di esecuzione scelta è appropriata al testo e alla musica del canto?
- Il canto è adatto alle capacità musicali dell'assemblea e dei musicisti (cantori e strumentisti)?
- Gli strumenti musicali scelti per accompagnare il canto sono appropriati al testo e alla musica?
- Quali sono gli "attori" coinvolti nel canto?
- Quale ruolo occupa l'assemblea?

*Interrogare il
canto scelto
relativamente
alla sua durata*

- Il canto si protrae eccessivamente?
- È possibile interromperlo?

*Interrogare il
canto scelto in
relazione
all'assemblea
concreta
celebrante*

- Chi sono coloro che compongono l'assemblea? Bambini, giovani, adulti, anziani...
- L'assemblea è occasionale oppure è una comunità che abitualmente celebra insieme?
- Il canto è conosciuto dall'assemblea?
- Fa parte del repertorio dell'assemblea?

Il canto di comunione il contesto

Leggiamo nell'OGMR n. 84:

«Il sacerdote si prepara con una preghiera silenziosa a ricevere con frutto il Corpo e il Sangue di Cristo. Lo stesso fanno i fedeli pregando in silenzio.

Quindi il sacerdote mostra ai fedeli il pane eucaristico sulla patena o sul calice e li invita al banchetto di Cristo; poi insieme con loro esprime sentimenti di umiltà, servendosi delle prescritte parole evangeliche».

Il silenzio orante e l'atteggiamento di umiltà e di fiducia nel Signore, espresso con le parole del centurione romano di Cafarnao (Mt 8, 8), con cui il sacerdote e i fedeli si preparano immediatamente alla comunione eucaristica contribuiscono a creare quel clima di raccoglimento in una unione fraterna, intima e gioiosa (e non intimista e individualista!), proprio del canto di comunione.

1. Passo
Analizzare le
funzioni
proprie del
canto

Con il canto di Comunione

«- si esprime, mediante l'accordo delle voci, l'unione spirituale di coloro che si comunicano,

- si manifesta la gioia del cuore e

- si pone maggiormente in luce il carattere "comunitario" della processione di coloro che si accostano a ricevere l'Eucaristia» (OGMR 86).

Con questo canto viene quindi espressa e realizzata la comunione tra coloro che partecipano alla mensa del Signore. Il canto di comunione infatti porta l'attenzione dei fedeli verso l'esterno, la comunità, e non all'interno, cioè verso la preghiera privata.

Il canto di comunione inizia quando il sacerdote si comunica con il corpo e il sangue di Cristo, si protrae durante la distribuzione della Comunione ai fedeli.

«Se però è previsto che dopo la Comunione si esegua un inno, il canto di Comunione s'interrompa al momento opportuno» (OGMR 86).

2 PASSO
Considerare
la forma
musicale più
adatta e gli
"attori"
impegnati in
essa

Tutte le forme liturgico musicali, tranne quelle acclamatorie, possono essere utilizzate per il canto di comunione.

La forma musicale comunque più adatta per il canto di comunione è

- l'inno a strofe con ritornello,
- un salmo (cantato dalla *schola*/coro o dai solisti) con un'antifona cantata dall'assemblea.

Il canto, a livello ritmico e musicale, deve poter accompagnare la processione di Comunione.

Può essere cantato:

- dalla sola *schola/coro*;
- dalla *schola/coro* con il popolo;
- dal cantore insieme col popolo.

Possiamo notare come non sia prevista l'esecuzione dalla sola assemblea, anche perché questa è impegnata nella processione. Potrebbe rivelarsi utile, in alcune circostanze, un intervento musicale dell'organo (o di altro strumento adatto) prima, durante o dopo del canto.

Se non si dovesse cantare il canto di Comunione

«l'antifona alla Comunione proposta dal Messale può essere recitata o dai fedeli, o da alcuni di essi, o dal lettore, altrimenti dallo stesso sacerdote dopo che questi si è comunicato, prima di distribuire la Comunione ai fedeli» (OGMR 87).

Tale possibilità potrebbe rivelarsi utile quando è previsto un canto di ringraziamento.

Consigli...

- in celebrazioni dove c'è una grande partecipazione di fedeli è bene non inserire numerosi canti di comunione, ma piuttosto distaccare le strofe, con intermezzi musicali;
- i ritornelli o l'antifona del canto di comunione è bene che siano semplice, in modo da poter essere memorizzata dai fedeli (che non ricevono la comunione portando il libretto dei canti);
- è bene che prima dell'orazione dopo la comunione ci sia uno stacco di silenzio.

Il testo

- eucaristico,
- salmico,
- richiamare la Liturgia della Parola del giorno,
- il tempo liturgico (Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua, Ordinario),
- il mistero celebrato in una determinata solennità o festa,
- ispirarsi alla Antifona di comunione del Messale Romano,
- o all'antifona del *Graduale romanum* o del *Graduale simplex*.

3 PASSO
Scegliere il
canto, gli
"attori", la
modalità
esecutiva

4° PASSO

Verificare il
canto

*Interrogare il
canto scelto
relativamente
al testo*

Il testo del canto non può contenere tutte le tematiche proprie del canto; chi sceglie il canto, in base al tempo liturgico, alla festa/solemnità, alle capacità dell'assemblea, al repertorio dell'assemblea... decidere quale tematica è opportuno valorizzare.

- Il testo del canto riprende almeno una delle tematiche proprie del Canto?
- È adatto al tempo cronologico (mattino, pomeriggio, sera...)?
- È coerente con il tempo liturgico?
- È in armonia con il gesto rituale a cui è associato?
- È in armonia con la solennità, la festa...il tempo liturgico?

- È eccessivamente individualista?
- È biblico, di ispirazione biblica o liturgica?
- È coerente con la fede della Chiesa?
- È comprensibile all'assemblea?
- È costruito in modo eccessivamente complesso?
- È un testo poetico?
- Qual è la tua impressione quando leggi il testo senza accompagnamento musicale? È un testo banale o di qualità?
- Quali sentimenti genera il testo? Sono in linea con le funzioni del canto?

*Interrogar
e il canto
scelto sul
rapporto
testo-
musica-
rito*

- La musica è adeguata alle dinamiche del testo?
- Il contenuto del testo è coerente con la musica che gli viene associata?
- La melodia sostiene e amplifica il senso del testo?
- Quali sentimenti genera la melodia? Sono in linea con le funzioni del canto?
- La melodia è può accompagnare il gesto che le è associato? È in armonia con esso?

*Interrogare il
canto scelto
sulla
modalità
esecutiva*

- La modalità di esecuzione scelta è appropriata al testo e alla musica del canto?
- Il canto è adatto alle capacità musicali dell'assemblea e dei musicisti (cantori e strumentisti)?
- Gli strumenti musicali scelti per accompagnare il canto sono appropriati al testo e alla musica?
- Quali sono gli "attori" coinvolti nel canto?
- Quale ruolo occupa l'assemblea?

*Interrogare il
canto scelto
relativamente
alla sua durata*

- Il canto si protrae eccessivamente?
- È possibile interromperlo?

I ministeri del
canto e della
musica

Il ministero è a
servizio del
mistero

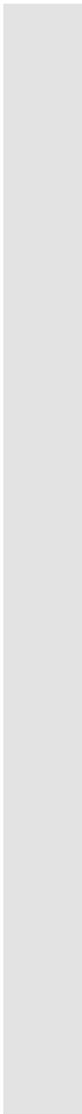
Anche i ministranti, i lettori, i commentatori e i membri della « schola cantorum » svolgono un vero ministero liturgico. Essi perciò esercitino il proprio ufficio con quella sincera pietà e con quel buon ordine che conviene a un così grande ministero e che il popolo di Dio esige giustamente da essi. Bisogna dunque che tali persone siano educate con cura, ognuna secondo la propria condizione, allo spirito liturgico, e siano formate a svolgere la propria parte secondo le norme stabilite e con ordine. (SC 29)

Il ministero è a servizio della partecipazione attiva dell'assemblea

Il Concilio domanda ai pastori che vegliare che

«Si conservi e si incrementi con grande cura il patrimonio della musica sacra. Si promuovano con impegno le « scholae cantorum » in specie presso le chiese cattedrali. I vescovi e gli altri pastori d'anime curino diligentemente che in ogni azione sacra celebrata con il canto tutta l'assemblea dei fedeli possa partecipare attivamente, a norma degli articoli 28 e 30» (SC 114).

Il canto dell'assemblea è arricchito da quello di coloro che posseggono un particolare carisma per il canto. L'assemblea non è una folla indistinta. **Il canto nella liturgia si compone di molteplici piani sonori: il canto di tutti, il canto di un gruppo, il canto del presidente, del solista, del salmista, e del cantore.**



Ma...

Non tutti devono sempre cantare tutto: il canto del coro e dei solisti contribuisce alla bellezza del canto.

Quando il canto deve essere di tutta l'assemblea, allora il gruppo di cantori e i solisti aiutano l'assemblea perché questa sia più sicura. Quando il canto dell'assemblea non è richiesto, i cantori e i solisti danno qualità alla preghiera, anzi, la bellezza contribuisce alla partecipazione di tutti i fedeli.

VERIFICA

Che tipo di animatore sei?

Che tipo di animatore sei?

- * Il direttore d'orchestra: possiede autorevolezza in virtù delle sue competenze, è capace di dirigere, ma tutto ciò non è sufficiente per far cantare l'assemblea.
- * L'animatore televisivo: è un accentratore. Durante la celebrazione attira eccessivamente l'attenzione su di lui, distraendo i fedeli dal mistero che si celebra.
- * Il cantante da palco: la celebrazione è l'occasione per fare uno spettacolo. La sua voce e la sua presenza sulla scena attirano l'attenzione dell'assemblea. Al primo posto c'è la voce solista e non quella dell'assemblea.

Analisi di alcuni canti

Benedici il Signore anima mia

Come il cervo va

Pane di vita Nuova

Tu quando verrai

Anima di Cristo santifica me...

Abbracciami

Servire e regnare

Benedetto sei tu signore

Benedici il Signore

**BENEDICI IL SIGNORE, ANIMA MIA,
QUANT'È IN ME BENEDICA IL SUO NOME;
NON DIMENTICHERÒ TUTTI I SUOI BENEFICI,
BENEDICI IL SIGNORE, ANIMA MIA.**

Lui perdona tutte le tue colpe
e ti salva dalla morte.
Ti corona di grazia e ti sazia di beni
nella tua giovinezza.

Il Signore agisce con giustizia,
con amore verso i poveri.
Rivelò a Mosè le sue vie, ad Israele
le sue grandi opere.

Il Signore è buono e pietoso,
lento all'ira e grande nell'amor.
Non conserva in eterno il suo sdegno e la sua ira
verso i nostri peccati.

*Come il cervo
va*

**Come il cervo va all'acqua viva,
io cerco te ardentemente: io cerco te, mio Dio!**

Di te, mio Dio, ha sete l'anima mia!
Il tuo volto, il tuo volto, Signore, quando vedrò?

Mi chiedono e mi tormentano: dov'è, dov'è il tuo Dio?
Ma io spero in te: sei tu la mia salvezza!

Il cuore mio si strugge quando si ricorda della tua casa.
Io cantavo con gioia le tue lodi.

A te io penso e rivedo quello che hai fatto per me:
grandi cose, Signore, mio Dio.

Ti loderò, Signore e ti canterò il mio grazie.
Tu sei fresca fonte, l'acqua della mia vita.

Eccomi

**ECCOMI, ECCOMI!
SIGNORE IO VENGO.
ECCOMI, ECCOMI!
SI COMPIA IN ME LA TUA VOLONTÀ.**

Nel mio Signore ho sperato
e su di me s'è chinato,
ha dato ascolto al mio grido,
m'ha liberato dalla morte.

I miei piedi ha reso saldi,
sicuri ha reso i miei passi.
Ha messo sulla mia bocca
un nuovo canto di lode.

*Servire è
regnare*

Guardiamo a te che sei
Maestro e Signore:
Chinato a terra stai,
Ci mostri che l'amore
È cingersi il grembiule,
Sapersi inginocchiare,
C'insegni che amare è servire.

**Fa' che impariamo, Signore, da Te,
Che il più grande è chi più sa servire,
Chi s'abbassa e chi si sa piegare,
Perché grande è soltanto l'amore.**

E ti vediamo poi,
Maestro e Signore,
Che lavi i piedi a noi
Che siamo tue creature
E cinto del grembiule,
Che è il manto tuo regale,
C'insegni che servire è regnare.

Abbracciami

Gesù, Parola viva e vera
Sorgente che disseta e cura ogni ferita
Ferma su di me i tuoi occhi
La tua mano stendi e donami la vita

**Abbracciami Dio dell'eternità
Rifugio dell'anima, grazia che opera
Riscaldami fuoco che libera
Manda il tuo Spirito, Maranathà Gesù**

Gesù asciuga il nostro pianto
Leone vincitore della tribù di Giuda
Vieni nella tua potenza
Questo cuore sciogli con ogni sua paura

Laboratorio

Scegliamo i canti nell'Anno
liturgico

Iniziamo ad analizzare un canto

CANTO	TITOLO	TESTO	MELODIA	FORMA MUSICALE	ATTORI/ MODALITA' ESECUTIVA
Canto d'ingresso					
Canto di offertorio					
Canto di comunione					
Atto penitenziale					
Kyrie eleison					
Gloria					
Salmo responsoriale					
Alleluia					
Anamnesi					

Iniziamo ad
analizzare un
canto

CANTO	TITOLO	TESTO	MELODIA	FORMA MUSICALE	ATTORI/ MODALITA' ESECUTIVA
Dossologia					
Padre nostro					
Tuo è il Regno					
Agnello di Dio					
Canto dopo la comunione					
Canto finale					

Nel tempo di Avvento

96. L'Avvento è tempo di attesa, di conversione, di speranza:

- attesa-memoria della prima, umile venuta del Salvatore nella nostra carne mortale; attesa-supplica dell'ultima, gloriosa venuta di Cristo, Signore della storia e Giudice universale;

- conversione, alla quale spesso la Liturgia di questo tempo invita con la voce dei profeti e soprattutto di Giovanni Battista: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (Mt 3, 2); - speranza gioiosa che la salvezza già operata da Cristo (cf. Rm 8, 24-25) e le realtà di grazia già presenti nel mondo giungano alla loro maturazione e pienezza, per cui la promessa si tramuterà in possesso, la fede in visione, e «noi saremo simili a lui e lo vedremo così come egli è» (1 Gv 3, 2) (*Direttorio su pietà popolare e liturgia*).

Nel tempo di Natale

32. Dopo l'annuale celebrazione del mistero pasquale, la Chiesa non ha nulla di più sacro della celebrazione del Natale del Signore e delle sue prime manifestazioni: ciò essa compie con il Tempo di Natale (*Norme Generali Calendario Romano Generale*)

Nel tempo di Natale

106. Nel tempo di Natale la Chiesa celebra il mistero della manifestazione del Signore: la sua umile nascita a Betlemme, annunciata ai pastori, primizia dell'Israele che accoglie il Salvatore; l'epifania ai Magi, «giunti da Oriente» (Mt 2, 1), primizia dei gentili, che nel neonato Gesù riconoscono e adorano il Cristo Messia; la teofania presso il fiume Giordano, in cui Gesù è proclamato dal Padre «figlio prediletto» (Mt 3, 17) e inaugura pubblicamente il suo ministero messianico; il segno compiuto a Cana con il quale Gesù «manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui» (Gv 2, 11).

Nel Tempo di Quaresima

124. La Quaresima è tempo che precede e dispone alla celebrazione della Pasqua. Tempo di ascolto della Parola di Dio e di conversione, di preparazione e di memoria del Battesimo, di riconciliazione con Dio e con i fratelli, di ricorso più frequente alle «armi della penitenza cristiana»: la preghiera, il digiuno, l'elemosina (cf. Mt 6, 1-6. 16-18). [...]

125. L'inizio dei quaranta giorni di penitenza, nel Rito romano, è qualificato dall'austero simbolo delle Ceneri, che contraddistingue la Liturgia del Mercoledì delle Ceneri. Appartenente all'antica ritualità con cui i peccatori convertiti si sottoponevano alla penitenza canonica, il gesto di coprirsi di cenere ha il senso del riconoscere la propria fragilità e mortalità, bisognosa di essere redenta dalla misericordia di Dio. Lontano dall'essere un gesto puramente esteriore, la Chiesa lo ha conservato come simbolo dell'atteggiamento del cuore penitente che ciascun battezzato è chiamato ad assumere nell'itinerario quaresimale. I fedeli, che accorrono numerosi per ricevere le Ceneri, saranno dunque aiutati a percepire il significato interiore implicato in questo gesto, che apre alla conversione e all'impegno del rinnovamento pasquale.

Nel Triduo pasquale

I. Triduo pasquale.

18. Il Triduo della Passione e della Risurrezione del Signore risplende al vertice dell'Anno liturgico, poiché l'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio è stata compiuta da Cristo specialmente per mezzo del mistero pasquale, col quale, morendo, ha distrutto la nostra morte, e risorgendo, ci ha ridonato la vita. La preminenza di cui gode la domenica nella settimana, la gode la Pasqua nell'Anno liturgico.

19. Il Triduo Pasquale della Passione e della Risurrezione del Signore ha inizio dalla Messa «Cena del Signore», ha il suo fulcro nella Veglia Pasquale, e termina con i Vespri della domenica di Risurrezione.

20. Il Venerdì della Passione del Signore e, secondo l'opportunità, anche il Sabato Santo fino alla Veglia Pasquale, si celebra il digiuno pasquale.

Nel pomeriggio del Venerdì Santo si celebra la Passione del Signore.

21. La Veglia Pasquale, durante la notte in cui Cristo è risorto, è considerata come la «madre di tutte le Veglie». In essa la Chiesa attende, vegliando, la risurrezione di Cristo e la celebra nei sacramenti. Quindi tutta la celebrazione di questa sacra Veglia si deve svolgere di notte, cosicché cominci dopo l'inizio della notte e termini prima dell'alba della domenica.

Nel tempo pasquale

Il tempo pasquale.

22. I cinquanta giorni che si succedono dalla domenica di Risurrezione alla domenica di Pentecoste si celebrano nell'esultanza e nella gioia come un solo giorno di festa, anzi come «la grande domenica». Sono i giorni nei quali, in modo del tutto speciale, si canta l'Alleluia.

23. Le domeniche di questo Tempo vengono considerate come domeniche di Pasqua e, dopo la domenica di Risurrezione, si chiamano domeniche II, III, IV, V, VI, VII di Pasqua. Questo sacro Tempo dei cinquanta giorni si conclude con la domenica di Pentecoste.

24. I primi otto giorni del Tempo Pasquale costituiscono l'Ottava di Pasqua e si celebrano come solennità del Signore.

25. L'Ascensione del Signore si celebra il quarantesimo giorno dopo la Pasqua, eccetto nei luoghi in cui non è di precetto, dove viene trasferita alla VII domenica di Pasqua (cf. n. 7).

26. I giorni dopo l'Ascensione fino al sabato prima di Pentecoste preparano la venuta dello Spirito Santo (*Norme generali per l'Ordinamento dell'anno liturgico e del calendario*).